

La malattia non chiede il certificato penale
I terremoti non fanno censimenti preventivi

Chiesa e credenze religiose, abbiamo riflettuto veramente?

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Francesco Maria Palmieri

**LA MALATTIA NON CHIEDE
IL CERTIFICATO PENALE
I TERREMOTI NON FANNO
CENSIMENTI PREVENTIVI**

*Chiesa e credenze religiose,
abbiamo riflettuto veramente?*

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Francesco Maria Palmieri
Tutti i diritti riservati

*“Tra le spiegazioni che si tenta di dare
all'inspiegabile, quella religiosa
è la più assurda.”*

Premessa

Queste pagine non vogliono essere un invito all'ateismo, si propongono solamente di stimolare una riflessione su argomenti che la quasi totalità di chi "crede" ha assimilato durante l'infanzia ma che non ha più avuto occasione o voglia di approfondire. Essendosi praticamente fermata a qualche paragrafo del Catechismo, tanti individui, non hanno più avuto modo di passare al vaglio il seguito o di sottoporre a una critica adulta ciò che hanno inteso da bambini.

Non a caso Joseph de Maistre affermava: "Dateceli dai cinque ai dieci anni e saranno nostri per tutta la vita" fornendo così la chiara spiegazione dell'ansia ecclesiastica di impadronirsi dell'educazione dei bambini!

Quindi la speranza è che il lettore, che abbia avuto la costanza di giungere al termine, possa arrivare a riconsiderare quegli aspetti attinenti alla Chiesa e al credo religioso in genere, che sinora aveva tralasciato di approfondire.

Se oltre a questo riuscirà a passare anche il "messaggio" che i cosiddetti "scettici" (il termine "ateo" viene furbescamente usato in maniera riduttiva e negativa) sono tali non perché si sono svegliati una mattina con la voglia di provare un'esperienza nuova, ma perché allo scetticismo sono arrivati dopo lungo approfondimento e attenta riflessione, l'impegno di chi scrive non sarà stato inutile.

Però, prima di continuare occorre chiarire l'ottica nella quale va inquadrato tutto quello che segue, e cioè che per poter valutare quanto di realistico ci può essere nel concetto di Dio possiamo contare solo e soltanto su descrizioni, analisi e racconti confezionati e organizzati da esseri umani;

in altre parole a molti sfugge che quello che “sappiamo” di Dio non è contenuto in ciò che “lui” ha detto, ma solo in quello che *altri esseri umani* hanno detto e dicono o hanno scritto e scrivono di lui, i quali, per dare ai loro scritti e alle loro parole credibilità, poi sostengono, senza alcuna dimostrazione, che essi ed esse sono prodotto “umano” sì, ma comunque “ispirato” da Dio!

Umani che descrivono un Dio diversificato, che varia aspetto, caratteristiche e intenzioni, a seconda dell'epoca storica e dell'area geografica.

Pertanto tutto ciò che segue non riguarda direttamente Dio, ma solo quello che di lui *altri uomini* – specificatamente i cattolici – hanno detto e scritto, cioè parole umane, per il semplice motivo che ***solo e soltanto quelle*** abbiamo a disposizione. Più chiaramente non sarà critica “a Dio” ma solo critica a quello che *alcuni “dicono” di Dio!*

Ma prima di procedere è il caso di soffermarsi su un esempio di onestà.

Nel libro: “*Dalai Lama, Incontro con Gesù*”, (Mondadori 1997) a pag. 73 si legge:

“In Tibet è credenza comune che intorno al VII secolo, durante il regno di re Lha Tho-thori, certe scritture buddiste siano cadute dal cielo, alcuni studiosi hanno affermato che non era così, che tali testi, in realtà, furono importati dall'India, ma se all'epoca fosse stata rivelata la loro autentica origine indiana, la gente non le avrebbe venerate.”

“Qualcuno” dovrebbe trarne insegnamento.

Una mattina una donna, sotto la doccia, scopre un nodulo al seno che prima non c'era.

Un uomo, non fumatore, ritirato l'esito della radiografia, scopre di avere una macchiolina scura nei polmoni.

Per tutti e due inizia la trafila che, tra speranze, delusioni, cure, dolore, andirivieni tra medici, cliniche e ospedali può portare alla guarigione, a un limbo in cui ogni giorno

ci si studia per scoprire la ricomparsa dei sintomi, oppure alla morte tra sofferenza e disperazione del malato e dei suoi parenti.

La malattia colpisce alla cieca, non fa differenze tra buoni e cattivi, e il lacerante interrogativo che ossessiona i malati è solo uno: “Perché proprio a me?”.

I terremoti non sono né buoni né cattivi ma semplicemente sono funzionali all’esistenza del pianeta, probabilmente senza di essi non si sarebbero formate le catene montuose e il clima avrebbe avuto una diversa evoluzione con innegabili riflessi sullo sviluppo della vita così come noi la conosciamo.

Gli scienziati ci dicono che i cosiddetti movimenti tettonici sviluppano energia che sotto forma di vibrazioni si propaga fino alla superficie della crosta terrestre provocando sconvolgimenti; la superficie interessata dalla liberazione dell’energia che si sviluppa, può essere in mare, oppure in terra, e in terra in zona desertica o in zona poco, mediamente o intensamente popolata.

In questi ultimi casi è ormai tristemente noto l’iter dei crolli, dell’intervento dei soccorritori, della ricerca e del salvataggio dei sopravvissuti, del recupero dei feriti e dei morti, dello sgombero delle macerie e della faticosa ricostruzione.

Chi non è morto immediatamente, sepolto dalle macerie, ma è rimasto vivo e solo ferito in modo più o meno grave, attende immobile l’arrivo dei soccorsi, tendendo l’orecchio, cercando di farsi, se possibile, localizzare.

È lacerante pensare che tra questi ritroviamo spesso dei bambini che, soli nel buio, chiamano la mamma che magari non è più in condizioni di rispondere.

Anche in questo caso aleggia l’interrogativo “Perché proprio a me?” che opprime la mente dei protagonisti, e “Perché proprio a loro?” che opprime la mente dei parenti di chi purtroppo non ce l’ha fatta.

Dato quindi che “i guai avvengono per colpa o senza colpa” come dice Manzoni, è inevitabile che ci si cominci a

chiedere chi o cosa ha determinato la scelta dell'individuo da colpire con la malattia (che ovviamente non riguarda solo cancro e tumori, ma tutte le delizie dello sterminato annuario medico) e chi o cosa ha scelto l'area nella quale gli effetti del terremoto si dovevano manifestare. E nell'ambito di quest'area chi ha determinato i criteri per stabilire chi si dovesse salvare e chi no?

Domanda complicata, alla quale i credenti rispondono che l'autore e il coordinatore di tutti gli eventi è Dio (ma, come vedremo, secondo loro, fino a un certo punto) i razionali rispondono che tutto è dovuto al susseguirsi di eventi non prevedibili e del tutto casuali che si possono riassumere, appunto, in una sola parola: caso!

Posizioni contrastanti e inconciliabili.

I testi a cui la Chiesa e i credenti fanno riferimento, affermano che tutto ciò che avviene in questo mondo è dovuto a un Dio che vede e provvede,

“Non un passero cadrà a terra senza la volontà del Padre” (Matteo X, 29)

“La testimonianza della Scrittura è unanime: la sollecitudine della Divina Provvidenza è concreta e immediata.

Essa **si prende cura di tutto**, dalle più piccole cose, fino ai grandi eventi del mondo e della storia! Con forza i libri sacri affermano la sovranità assoluta di Dio sul corso degli avvenimenti!” (Catechismo, par. 303 e innumerevoli altri)

Testi che vengono incessantemente ribaditi come in questo caso.

Ma la Chiesa ci ricorda anche, citando San Tommaso, che l'onnipotenza divina non è affatto arbitraria. *“In Dio la potenza e l'essenza, la volontà e l'intelligenza, la sapienza e la giustizia sono una sola e identica cosa, di modo che nulla può esserci nella potenza divina che non possa essere nella giusta volontà di Dio o nella sua sapiente intelligenza, non c'è nulla che non sia nella giusta volontà di Dio!”* (Mons. D'Ercole, in occasione dei funerali delle vittime del terremoto di Amatrice)

Volontà tesa al nostro bene?

Difficile da credere, specialmente in occasione dei funerali di vittime di una tragedia dovuta a cause *naturali*, e difficile da credere non in base a radicati preconcetti ma semplicemente raffrontando quanto scritto e predicato dalla Chiesa con quello che avviene quotidianamente.

Operazione di raffronto semplicissima ma che stranamente tante, troppe persone si rifiutano categoricamente di fare e in base alla quale, se venisse adottata con più determinazione, apparirebbe quella verità che ha molte più probabilità di essere *vera* di quante ne abbia la *verità* religiosa.

In buona sostanza si tratta di questo: tutto l'universo che conosciamo, dalle galassie più lontane da noi e fino alle cellule che compongono il nostro essere fisico, per funzionare ha bisogno di determinate leggi, nel macro come nel microcosmo, e *senza le quali semplicemente non ci sarebbe niente*.

Quindi se invece *ci siamo* vuol dire che queste leggi ***esistono e sono operative***.

Chi le ha stabilite lo si può chiamare come si vuole, Dio, Allah, la Trimurti, Manità oppure il caso, ***non fa differenza***, perché queste “leggi” sono fini a sé stesse e alla sopravvivenza del sistema, e non prevedono “sentimenti”, per cui quando si manifestano, non si curano di causare a noi mortali lutti e sofferenze; in pratica la preoccupazione per la nostra sorte e il nostro benessere per loro è assolutamente inesistente.

11/3/2011 - Terremoto e maremoto in Giappone: 15.703 morti accertati, 5.314 feriti e 4.647 dispersi.

12/1/2010 - Terremoto ad Haiti: 223.000 morti, 3 milioni senza tetto.

26/12/2004 - Maremoto in Indonesia: 240.000 morti forse 50.000 dispersi.

26/7/1976 - Terremoto a Tangshan, Cina: 250.000 morti.

12/11/1970 - Ciclone Bhola in Bangladesh: 300.000 morti.

E via così, procedendo a ritroso fino a Ercolano e Pompei e poi ancora più indietro fin dove si perde la memoria,

sono solo esempi dell'assunto precedente, cui vanno aggiunte le infinite storie di dolore che quotidianamente si svolgono negli ospedali, nelle case di cura e anche negli sterminati campi di raccolta di profughi o superstiti.

Per cui l'interrogativo che si manifesta, per poi riproporsi in innumerevoli occasioni, è: che c'entra tutto questo con una presunta *misericordia* e con una tanto conclamata bontà divina?

Ma soprattutto, che differenza passa tra essere governati dal **caso** di cui non si conoscono gli scopi e le modalità operative, o essere governati da un **Dio** di cui, alla stessa stregua, non si conoscono gli scopi e le modalità operative?

Un bambino muore a causa di una malattia incurabile.

Se l'insorgere della malattia lo si reputa dovuto al caso, dopo essersi rammaricati si può – anzi si deve – studiare per cercare di capire come ciò sia stato possibile e porre ogni sforzo per evitare che si ripeta, ma se lo si ritiene dovuto a una superiore volontà divina, allora bisognerebbe innanzitutto chiedersi il *perché* la divinità dovrebbe aver provocato/permesso, l'evento e se a questo interrogativo non si trova risposta sia ha la conferma che tra caso e Dio, differenze non ve ne sono.

Ma coloro che credono senza se e senza ma all'esistenza di questa superiore volontà, sono poi *proprio coloro* che rifiutano e impediscono in tutti i modi di interrogarsi a fondo su questo lato della vicenda, ripiegando su un passivo “Sia fatta la volontà di...” o su un minaccioso “Chi siamo noi per mettere in discussione la volontà di...?” oppure su un fatalista “Lo sapremo nella vita eterna”, ma spesso, più semplicemente stendendo sulla vicenda una cortina di fumo per confondere le carte e indurre i fedeli a pensare ad altro.

In un recente passato, risonanza mondiale ha avuto il caso del piccolo inglese Alfie Evans, di due anni, e le infinite polemiche suscitate dalle sentenze degli organi giudiziari britannici che avevano decretato il distacco dalle macchine che lo tenevano in vita, sulla scorta del parere dei sanitari che sostenevano l'inutilità del procedimento, essendo